

# «Tanti sversamenti ed uso di diserbanti: falda compromessa»

*L'allarme di Legambiente dopo i casi di contaminazione ad Aradeo e Castrignano*

di **Maurizio TARANTINO**

La falda idrica che corre sotto il Salento non gode di buona salute. Sono vari gli episodi di inquinamento, che proprio di recente, hanno costretto i sindaci, ad emanare ripetute ordinanze di divieto dell'uso dell'acqua sotterranea per irrigazione o per alimentazione. Ultimo in ordine di tempo, il provvedimento firmato dal sindaco di Castrignano del Capo, Santo Papa, per vietare l'utilizzo irriguo da alcuni pozzi, a causa dei risultati delle analisi eseguite da Arpa Puglia su campioni prelevati nel marzo 2017.

Legambiente lancia allarme: «Ormai la falda del Salento è in buona parte compromessa a causa di attività antropiche e della mancanza di rispetto delle norme», sostiene il direttore regionale Maurizio Manna. «I dati più significativi possono essere recuperati dai monitoraggi avviati già diversi anni fa dalla Provincia nei pozzi spia. Rivelano che una parte significativa dei pozzi risulta inquinata dai coliformi, a causa de-

gli sversamenti dei pozzi neri, in particolare nelle zone costiere, a ridosso dei siti più balneabili».

Le cause della compromissione della falda, tuttavia, sarebbero da ricercarsi anche altrove: «Molto pericoloso è l'uso dei fitofarmaci in agricoltura e di altre sostanze chimiche. Purtroppo non c'è controllo e manca la manutenzione. Per un sindaco che riesce a individuare un inquinamento, ce ne sono cento che sono all'oscuro e non ce la fanno. E purtroppo non è possibile bonificare la falda in profondità, bisogna intervenire a monte, evitando di inquinare».

A creare preoccupazione i referti microbiologici che hanno evidenziato, in alcuni pozzi, la presenza di coliformi fecali in concentrazioni da pregiudicare l'utilizzo idrico. Se usata per la coltivazione dei prodotti vegetali da consumarsi crudi, l'acqua contaminata può costituire infatti un potenziale rischio per la salute pubblica. Un problema che fa il paio con quanto accaduto nei giorni scorsi ad Aradeo, dove a creare allarme, un possibile inquinamento da idrocarburi.

Il sindaco Luigi Arcuti, ha pubblicato un provvedimento urgente rivolto ai residenti nelle vicinanze di piazza Osanna, in cui si dispone, «al fine di tutelare la pubblica e privata incolumità, il divieto assoluto di emungimento ed utilizzo, anche per soli fini irrigui o agricoli, dell'acqua sotterranea da tutti i pozzi privati, distanti non meno di trecento metri».

L'allarme è scattato al termine della verifica di un impianto di carburanti dell'Eni: durante l'attività di manutenzione ordinaria, è stata rilevata la mancata tenuta di un serbatoio di gasolio.

Sconosciuto, al momento, è poi l'impatto dei presunti fusti tossici nascosti nella discarica di Burgesi, che, se esistenti, potrebbero aver creato un danno irreparabile all'ecosistema idrico del Salento. Un numero impressionante, circa 600 bidoni contenenti materiale proveniente da scarti di lavorazione percolato nelle viscere della terra, quelli indicati nelle denunce di un imprenditore del settore rifiuti. Per questo la comunità ugentina si batte da tempo per avere risposte attraverso

una campagna di monitoraggio già finanziata dal Ministero con un milione di euro.

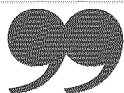
Segnali che qualcosa non funziona erano già stati rilevati da tempo, se è vero che, nel luglio scorso, la Regione

aveva approvato il "Progetto Minore", dando il via libera al monitoraggio dell'intera falda idrica del Salento. Al termine del monitoraggio, sarà possibile raccogliere, analizzare e studiare un campio-

ne significativo degli oltre 13 mila pozzi autorizzati (e se ne stimano altrettanti abusivi) che pescano dalla falda, in modo da riuscire a classificare lo stato del rischio dei corpi idrici sotterranei entro il 2018, così come previsto dalla normativa vigente.



Maurizio Manna



**Progetto Minore: la Regione darà il via al monitoraggio di oltre 13 mila pozzi per classificare il rischio**



S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 51.254.172.2

